

Borsa  
-0,34%  
Indice  
Mib 869  
(-13,1 dal  
2-1-1987)



Lira  
Stabile  
sui mercati  
dello Sme  
Il marco  
721,79 lire



Dollaro  
In leggero  
ribasso  
in Europa  
A Milano  
1.313,65 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Tassa-salute**  
Come sarà  
nell'88  
e nell'89

ROMA. Cambia la tassa sulla salute. Ma non subito. Al termine del Consiglio dei ministri di ieri, Giuliano Amato ha spiegato che per quest'anno non c'è più niente da fare, che l'accordo di governo sulla riduzione della tanto contestata imposizione non ha tecnicamente la possibilità di venire rispettato. Si cambierà invece nell'88. In questo modo. Per i lavoratori autonomi l'aliquota quest'anno è al 7,50 per cento e appunto così resterà. L'anno prossimo scenderà al 5,5 per cento ma tutti avranno la possibilità di detrarre un 2% che corrisponde a quanto avrebbero dovuto risparmiare quest'anno. Quanto si pagherà in più nell'87 viene in altre parole considerato un accantonamento alla tassa dovuta nell'88. Nell'89 poi l'imposta si attesterà su un'aliquota del 4 per cento. Per quanto riguarda invece la tassazione del lavoro dipendente attualmente la situazione è la seguente: a carico delle imprese è un'imposta del 9,60 per cento e a carico dei lavoratori grava un'aliquota dell'1,35%. Anche per questa categoria di contribuenti con il prossimo esercizio finanziario le cose cambieranno. La aliquota a carico dei datori di lavoro scenderà all'8% mentre quella dovuta dai lavoratori dipendenti si ridurrà all'1 per cento.

Nessuna manovra di respiro, ma solo tagli di spesa e aumenti di imposte per tamponare un deficit record

Aumenteranno l'Iva (1%) e, del 25% i bolli auto Aliquote Irpef minori e più assegni familiari

# Una Finanziaria piccola piccola

È la Finanziaria varata sotto la scure di un clamoroso sfondamento del deficit pubblico per il 1987. E, come tale, molto poco «manovra economica» e molto più «documento contabile» per impedire che il fabbisogno dello Stato travolga nell'88 ogni precedente «record» viaggiando verso i 130.000 miliardi. Maggiori entrate, tagli alla spesa, «risparmi» per i cittadini sono stati varati ieri dal governo.

ANGELO MELONE

Circa diciottomila miliardi. È questo il risparmio che il governo intende raggiungere attraverso la legge finanziaria 1988, varata ieri dal Consiglio dei ministri. Il debito pubblico è fissato in 109.000 miliardi, e questo è considerato il «limite invalicabile» da perseguire attraverso un taglio della spesa e maggiori entrate (per circa 10.000 miliardi) da rastrellare soprattutto con l'aumento della tassazione indiretta (a partire dall'Iva). Ma già per l'anno che si sta concludendo - lo ha confermato ieri il Cipe nella relazione ai ministri - gli obiettivi che la maggioranza si era data sono stati clamorosamente sfondati di novemila miliardi (109 contro i centomila previsti) ma che diventano 19mila tenendo conto di maggiori entrate per diecimila miliardi

per non raggiungere la cifra-record di 130.000 miliardi nell'88.

Tra queste «spende» sono incanalati i provvedimenti che compongono la Finanziaria annunciata ieri.

Iniziamo dal versante delle entrate. Lo Stato si propone di rastrellare circa diecimila miliardi con nuove imposte, da aggiungere ai 236.571 già previsti. In queste cifre va subito rilevato che ci sarà uno «sfondamento» a favore delle imposte indirette (l'Iva o il bollo auto, ad esempio) che passeranno dal 41 al 47% del totale. Verranno aumentate di un punto le aliquote Iva per i prodotti che attualmente sono nella fascia del 9 e del 18%. È una manovra che non potrà non avere effetti di crescita sull'inflazione, ma il ministro Amato ha insistito a varare i contenuti e con effetti soltanto per il mese di gennaio quando il provvedimento entrerà in vigore.

A questo si aggiungono altri provvedimenti, alcuni dei quali però contenuti in un disegno di legge in discussione. Aumenteranno le «imposte di bollo», a partire da domani o dopodomani. Per gli usi amministrativi si passa da 700 a tremila lire, per quelli civili da tre a cinquemila. Aumenterà

da 200 a 350 lire il bollo sulle ricevute bancarie e viene raddoppiata l'imposta sul «fissato bollo» per le contrattazioni di Borsa. Aumentano del 25% la tassa di circolazione e la sovrattassa su diesel, gpl, metano; viene prorogata l'indetribilità dell'Iva sugli acquisti di auto. Si innalzano del 25% anche le attuali aliquote del 2, 6, 10 e 17% sulle polizze assicurative. Viene confermato anche per l'88 l'anticipo dell'acconto dal 92 al 98% dell'Irpeg e dell'Ilor relativo alle imprese e viene contemporaneamente recuperata la proposta di Ventesini di rivalutare i cespiti d'impresa, con un gettito che attualmente si aggira sui tremila miliardi. Per quanto riguarda gli istituti di credito viene confermato anche per il prossimo anno l'anticipo dell'acconto del 100% dell'imposta sostitutiva degli interessi bancari.

A fronte di questo, il «risparmio» per il contribuente dovrebbe derivare da un ritocco della «curva» Irpef che porterà 4370 miliardi in meno allo Stato dei quali 1.100 per gli assegni familiari; dalla proroga della legge Formica (360 miliardi) e 295 miliardi in meno per l'imposta di fabbricazione dei prodotti petroliferi. Non si parla, quindi, né di tas-

### I dati di un fallimento

	Previs. 1987	Preconsun. 1987	Previs. 1988
Pil	3,5%	3,0%	2,8%
Inflazione	4,0%	4,6%	4,5%
Investimenti	6,8%	3,6%	-
Deficit pubblico	100.000	109.000	109.000
Consumi	3,2%	4,0%	3,1%
Retribuzioni	5,0%	9,2%	5,5/5%

\* I due valori sono riferiti rispettivamente al settore privato e a quello pubblico.

sa sulla casa, né sulla pubblicità.

E veniamo ora alle misure di contenimento della spesa pubblica, annunciate dal ministro Amato (mentre proprio Prometeia confermava che l'Italia in questo campo è già tra gli ultimi paesi della Cee). Nella Finanziaria vengono inseriti nuovi criteri per le assunzioni nella pubblica amministrazione, rigide norme per i contributi al risanamento di aziende pubbliche o di servizio pubblico (Fgs, Poste, trasporti locali); norme più rigorose per l'accertamento dell'invalidità civile; una «manovra» sulla sanità che porterà

alla riduzione di posti letto esuberanti (e contestuale piano di ammodernamento degli ospedali); è accettata la parificazione dei minimi pensionistici soprattutto per l'agricoltura. Infine, la limitazione del fondo globale di spesa corrente, a parte i trasferimenti per la Cee e gli enti locali. È la voce che di solito ogni ministro finisce per gonfiare a dismisura. Nell'88 il governo dovrebbe selezionare 1500 miliardi di provvedimenti e presentarli al parlamento. Amato l'ha definita «un confronto con noi stessi». Sarà così o assisteremo agli stessi risultati di quest'anno?

### Il governo, invece?

Il governo ha invece troppo spesso puntato su misure di corto respiro, che hanno magari risolto un problema contingente (quest'anno ad esempio gli account al 100% per l'imposta sugli interessi bancari, o negli anni passati i tagli alla scala mobile, i tickets, ecc.). Ma hanno aperto buchi negli esercizi finanziari successivi dove o si sono avu-

te meno entrate o non erano sufficientemente aumentabili quelle già ottenute per esempio con i tickets.

### E quest'anno?

Non entro nel merito delle scelte approntate in queste ore. Voglio solo dire che una Finanziaria che contenga molte misure di effetto immediato (o che sia accompagnata, come sembra sta accadendo, da uno o più disegni di legge a effetto immediato) può paradossalmente apparire più incisiva. E in effetti lo è: per le tasche dei contribuenti. Ma se si punta a risanare l'economia, allora il modello davvero più incisivo è quello proposto dai comunisti che prevede finalmente di procedere sul terreno delle riforme in interi settori della spesa pubblica. Insomma, Finanziaria «asciutta» o «carica» non è una scelta tra due procedure ma tra due politiche economiche.

**Non basta la Finanziaria a regolare i conti pubblici. Per Mazzotta ci vogliono provvedimenti organici di riforma amministrativa**

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «La Finanziaria», dice Giorgio Mazzotta, della commissione Bilancio di Montecitorio - ha sempre manovrato una parte marginale della spesa pubblica dello Stato e degli enti centrali che si aggira sui 400mila miliardi. La Finanziaria interviene sulla parte manovrabile di questa spesa: poco meno del 25%. E di questa parte, solo poco più della metà diventa spesa effettiva. Il resto o rappresenta ere-

dità di spese decise in passato, o finisce nel calderone dei residui passivi».

### È meglio fare qualche esempio chiarificatore.

Facciamo. La spesa corrente (stipendi, pensioni, interessi sui titoli del debito pubblico, acquisti per far marciare la macchina pubblica) ha, come ben s'intende, un basso livello di residui: non più del 10%. Ma questa quota non è distri-

buita omogeneamente tra tutte le voci: si spende tutto il previsto per gli interessi sui titoli del debito pubblico; si spende quasi tutto per stipendi e pensioni (e la quota residua riguarda per lo più la ritardata contabilizzazione delle trattenute fiscali e retributive); si spende di meno, e talora assai meno, per l'acquisto di beni e servizi; i residui in questo campo sfiorano il 30%. In questa categoria di spesa si calcolano anche gli acquisti di armi. Qui i residui passivi sono bassissimi, e perciò assai più alti di quota 30% sono quelli relativi alla scuola, all'amministrazione giudiziaria, ecc.

### Tocco un tasto rovente: come andiamo nei trasferimenti alle amministrazioni locali?

Il discorso è diverso. Formalmente il bilancio dello Stato spende tutto quello che ha in

carico» per Comuni, Province, Regioni e Usl. Ma solo perché trasferisce le risorse in conti di cui si è appreso le Tesorerie dello Stato. In molti casi questi conti sono attivi...

### E com'è allora che gli enti locali ricevono meno risorse del dovuto?

Ricevono in ritardo quelle previste in bilancio che già sono sottodimensionate rispetto alle esigenze reali. Oltretutto, almeno dall'80, gli enti locali ricevono i trasferimenti con aumenti pari al tasso previsto d'inflazione, ma si sa che a consuntivo il tasso è stato sempre più alto.

### Il che, tradotto in soldoni, significa un buco di quali dimensioni nei bilanci locali?

Tra i cinquecento e i mille miliardi.

### Passiamo alla spesa per gli investimenti, dove tradizionalmente i residui passivi sono più alti, un accumulo costante.

Sì. Quest'anno sarebbero spendibili oltre 100 miliardi, appunto per investimenti. Ma lo stesso governo ha stimato che a fine d'anno la spesa supererà di poco i 50mila miliardi...

### E il resto?

Il resto va a costituire residuo per l'88. E anche in questo caso con squilibri tra le diverse voci. L'esempio classico è quello dei Lavori pubblici la cui amministrazione spende meno di un terzo di quel che potrebbe.

### Come correggere questo circolo infernale?

Da molti anni i comunisti dicono che in parallelo alla Finanziaria, come quadro di ri-

ferimento, andrebbero presentati provvedimenti di riforma capaci di innescare processi di innovazione nella Pubblica amministrazione per quanto riguarda sia la spesa corrente e sia quella per investimenti. Questo vuol dire una Finanziaria molto asciutta, limitata alla indicazione delle grandezze economiche, e che rinvia le specifiche misure per i singoli settori ad organici provvedimenti di riforma.

### E il governo, invece?

Il governo ha invece troppo spesso puntato su misure di corto respiro, che hanno magari risolto un problema contingente (quest'anno ad esempio gli account al 100% per l'imposta sugli interessi bancari, o negli anni passati i tagli alla scala mobile, i tickets, ecc.). Ma hanno aperto buchi negli esercizi finanziari successivi dove o si sono avu-

te meno entrate o non erano sufficientemente aumentabili quelle già ottenute per esempio con i tickets.

### E quest'anno?

Non entro nel merito delle scelte approntate in queste ore. Voglio solo dire che una Finanziaria che contenga molte misure di effetto immediato (o che sia accompagnata, come sembra sta accadendo, da uno o più disegni di legge a effetto immediato) può paradossalmente apparire più incisiva. E in effetti lo è: per le tasche dei contribuenti. Ma se si punta a risanare l'economia, allora il modello davvero più incisivo è quello proposto dai comunisti che prevede finalmente di procedere sul terreno delle riforme in interi settori della spesa pubblica. Insomma, Finanziaria «asciutta» o «carica» non è una scelta tra due procedure ma tra due politiche economiche.

**Esercenti**  
«Pensano solo al deficit»

ROMA. «Ancora una volta si è scelto di operare attraverso una manovra di solo contenimento del deficit, senza un progetto organico di sviluppo: giudizio critico sulla finanziaria anche della Confesercenti. In una nota si rileva che «l'aumento dell'Iva, più consistente nel settore alberghiero, abbigliamento e pubblici esercizi, rischia di penalizzare settori trainanti dell'economia. Nulla è previsto per un allargamento della base imponibile che comprenda la rendita finanziaria. Né si è accolta la proposta di un provvedimento non puntivo in grado di incoraggiare la regolazione contributiva e non si è provveduto all'ormai indispensabile perequazione dei minimi pensionistici fra lavoratori dipendenti ed autonomi». La Confesercenti si dice infine insoddisfatta per il superamento soltanto graduale della tassa sulla salute

**Gli artigiani critici con i ministri**  
«Non ci hanno consultati»  
La Cna annuncia manifestazioni

La legge finanziaria del governo Gorla non piace nemmeno alla Cna. Il segretario nazionale, Mauro Tognoni, denuncia la scarsa consultazione delle organizzazioni artigiane e il mancato rispetto degli impegni assunti in precedenza sull'abolizione della tassa della salute. Critiche anche alla stretta creditizia ed annuncio di manifestazioni a livello provinciale e regionale.

ROMA. La Finanziaria che il governo ha varato ieri ha suscitato reazioni negative in molti ambienti del mondo produttivo e delle professioni. Chiediamo a Mauro Tognoni, segretario generale della Cna, quali sono le valutazioni e le reazioni del mondo dell'artigianato e della imprenditoria diffusa. Tognoni è molto critico: «Intanto dobbiamo esprimere una vibrata protesta per un atteggiamento del governo che continua a trattare le organizzazioni che rappresentano l'artigiano e la piccola im-

presa come forze residuali e marginali. Il presidente Gorla, infatti, si era impegnato nell'ultima riunione collegiale di venerdì scorso a rievocare tutte le organizzazioni imprenditoriali e sociali prima di ufficializzare i contenuti della legge finanziaria. Abbiamo appreso dai mezzi d'informazione che ulteriori e ripetuti contatti ci sono stati con i sindacati e la Confindustria ma non sono stati più «consultati». Che significato date a questa sottovalutazione delle categorie artigiane? «Significa

sviluppo dell'artigianato. Penso che le misure di contenimento del mercato interno e soprattutto la stretta creditizia avranno effetti negativi per le imprese artigiane che intendono investire per rinnovare e ammodernarsi dato che queste non figurano tra la clientela privilegiata delle banche e non sono quotate in Borsa. Per queste ed altre ragioni - i nuovi rinvii della riforma previdenziale - sentiamo crescere il malcontento e la protesta della categoria che si manifesta nei prossimi giorni nelle varie realtà provinciali e regionali con manifestazioni di massa. D'altra parte - unitamente ai colleghi del comitato unitario delle quattro confederazioni - valuteremo nei prossimi giorni le posizioni e le ulteriori iniziative da assumere nel corso dell'iter della legge finanziaria»

Il sindacato lancia la vertenza fisco Pizzinato: «Con il governo il confronto è ancora aperto»

Cgil, Cisl e Uil aprono le vertenze fisco. In un documento unitario dei tre esecutivi nazionali la manovra del governo viene giudicata confusa e in contraddizione con gli obiettivi del sindacato. Apprezzi invece i risultati ottenuti su Irpef e assegni familiari. Per Pizzinato il confronto con il governo è solo all'inizio. Marini, sul «Popolo», ritiene «significativi» i risultati raggiunti.

ROMA. Il giudizio del sindacato sulla manovra finanziaria del governo è stato espresso chiaramente con un documento unitario, al termine della riunione congiunta degli Esecutivi nazionali Cgil, Cisl e Uil: «Si tratta di una manovra confusa ed in contraddizione con gli obiettivi prioritari del sindacato sul terreno della politica fiscale, del riequilibrio della distribuzione del reddito, di una nuova politica per lo sviluppo del Mezzogiorno e per il lavoro». Da

quali provvedimenti attuati da subito a difesa dell'occupazione. Sul tema del lavoro chiede l'accorpamento in un unico testo dei provvedimenti che riguardano l'occupazione giovanile, la rivalutazione dell'indennità di disoccupazione, la riforma della cassa integrazione che il Parlamento dovrà affrontare contestualmente alla Finanziaria.

Vengono quindi ribadite le richieste di una riforma pensionistica che consenta di superare le gravi squilibrazioni in atto, e si domandano impegni precisi per qualificare il sistema dei servizi pubblici: partire dalla sanità, dai trasporti, dalla scuola. Già nei prossimi giorni, inoltre, verranno convocate le strutture territoriali in modo unitario per rilanciare sugli obiettivi unitari la lotta sulla finanzia-

zione e per i contratti

**Impieghi pubblici**  
Il «via»  
alle assunzioni  
senza concorso

In via di pubblicazione - già è stato emanato dal ministero della Funzione pubblica - il decreto che consentirà, sul territorio in cui si vive, l'assunzione per posti pubblici allo stesso modo che per gli impieghi privati: secondo la graduatoria dei disoccupati e quando si hanno i titoli richiesti. Attenzione, però. Solo per posti (sempre meno) per i quali non è richiesto altro che la licenza media inferiore. Le circoscrizioni territoriali avvieranno al lavoro in base alla graduatoria un numero di aspiranti pari ai posti da ricoprire. Le amministrazioni pubbliche li sottoporranno a prove d'esame o sperimentali e... sceglieranno.

**Inflazione, anche in Europa l'Italia è in testa**

L'Italia torna ai vertici della poco invidiabile classifica dei paesi Cee, stilata da Eurostat su un indice dei prezzi al consumo diverso dal nostro. Anche in questo caso, tuttavia, l'inflazione è alta, al 4,9% nell'agosto scorso sullo stesso mese del 1986, contro il 3,4 per cento della media europea. I nostri prezzi sono più bassi soltanto di quelli del Portogallo (3,4) e della Grecia (16,4). Persino la Spagna, paese ad alta inflazione, sta meglio di noi: 4,6 per cento. Agosto - fa notare Eurostat - è comunque un mese di tregua sul fronte dei prezzi, testimoniato dai generali, bassi incrementi mensili (in media lo 0,2%). Solo che per alcuni paesi europei lo zero si riferisce ormai agli incrementi annuali: Germania federale (0,8), Olanda (0,5) e Lussemburgo (0,3).

**Prometeia: export e disavanzo**  
i mail dell'Italia

Bene la domanda interna, con un aumento della produzione, male l'export e malissimo il disavanzo pubblico. Un identikit quasi ripetuto, se non fosse che ci avviamo alla fine dell'anno: le previsioni dell'Istituto bolognese diventano perciò un verdetto anticipato. Secondo Prometeia, la crescita del prodotto lordo a fine anno arriverà al 2,9 per cento, ma sarà quello anche il periodo in cui comincerà a manifestarsi un rallentamento della crescita, che porterà presumibilmente il Pil del 1988 al 2,4 per cento. La maggiore domanda interna, passata dal 2,7 del 1986 al 3,9 di quest'anno, si tradurrà in un forte disavanzo commerciale. È la prima volta da molti anni, inoltre, che il saldo delle esportazioni torna sulla negativa (0,7% in meno). Ma l'Istituto bolognese ritiene che sarà un fenomeno passeggero e già l'anno prossimo si assisterà ad una risalita sino al 3,5%. La spesa pubblica, infine, non è più alta, rispetto al Pil, che negli altri paesi europei. Ciò che impressiona è lo stock del debito pubblico, fra i più alti del mondo occidentale (e pari al reddito nazionale), con gli interessi passivi a trainare il disavanzo sempre più su.

**Banche, alla Camera tutti per la trasparenza**

Il «progetto Minervini» sulla trasparenza bancaria, riproposto in questa legislatura dall'indipendente di sinistra Vincenzo Visco, è stato ieri firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi nella commissione Finanze della Camera. Per accelerare l'iter della proposta, bloccata dallo scoglimento anticipato della passata legislatura, è stata chiesta in commissione la sede legislativa. La firma di tutti i gruppi garantisce, in teoria, un pronto accoglimento di questa richiesta. Il provvedimento dovrebbe consentire una leggibilità - anche da parte degli utenti del servizio bancario - delle condizioni di costo e remunerazione del denaro, finora avvolte in un nebuloso segreto.

**Frodi indisturbate**  
Gli ispettori sono in sciopero

Sono trecento, e sono tutti in agitazione dal 21 settembre scorso. I funzionari del servizio ispettivo - che in questo periodo dovrebbero, su tutto il territorio nazionale, star dietro alla vendemmia - hanno incrociato...

NADIA TARANTINI